AFFRESCHI

# AFFRESCHI

Copertina: Kurbinovo: Angelo della nicchia dell'altare, 1191
Izdavač: Izdavački zavod »Jugoslavija«, Beograd, 1967

# AFFRESCHI

JUGOSLAVIJA

IL centro dei Balcani, geograficamente vicino alla gloriosa metropoli della civiltà bizantina, poté trasferire sul proprio terreno le conquiste artistiche più alte raggiunte in quell'epoca dalla cultura e dall'arte. Nell'ambito di questa generale supremazia dell'influsso culturale

bizantino, diffusosi su vasti territori d'Oriente e d'Occidente, si venne a creare un pensiero culturale ed artistico ideologicamente integrato al massimo; e, nel campo della pittura: una struttura stilistica omogenea. Fu una sola città, l'antica Bisanzio o Costantinopoli, ad avere in sé la forza eccezionale di fondere le espressioni artistiche sorte su



territori tanto vasti e tanto etnicamente diversi nell'unico concetto generale di stile bizantino. Per l'arte bizantina, Costantinopoli significò molto di più di quanto abbia significato, in epoca moderna, Parigi per l'arte europea, o per il mondo contemporaneo in genere. Bisanzio, soprattutto in pittura, fu sempre vessillifera di un messaggio

generale che non conosceva i confini
etnici, statali e politici del mondo
cristiano. Si tratta anzitutto
dell'antropomorfismo della
rappresentazione dell'Onnipotente,
divinizzato nel quadro di un rigido
pensiero teologico circa la sua
natura invisibile e il mondo
intelliggibile che lo circonda. Benché
fondata su principi teologici



severamente precisi, quest'arte
tuttavia non si pietrificò, poiché
andò notevolmente modificandosi
nel corso della sua millenaria
esistenza; ogni epoca ebbe anche un
proprio messaggio di espressione
artistica e in questi ambiti riuscí
perfino a manifestarsi anche il
messaggio particolare di importanti
pittori di molte regioni periferiche

dell'area culturalmente influenzata
da Costantinopoli.
Nel grande tesoro dell'arte
bizantina hanno un loro posto gli
apprezzatissimi gioielli pittorici sorti
nelle zone centrali dei Balcani,
nella Macedonia e nella Serbia
medioevali. Ma, alcuni loro messaggi
figurativi dicono espressamente che
si potrebbe a diritto estrapolarli dal



contesto generale della storia della
pittura bizantina per osservarli nel
quadro della storia dello sviluppo
pittorico di questi paesi.
Questo fatto è confermato dalla loro
storia. Dopo il loro definitivo
insediamento nei Balcani (VII sec.),
e dopo l'assunzione del
cristianesimo e la creazione di una
propria scrittura, gli Slavi si

inclusero rapidamente negli avvenimenti e nel corso della vita culturale a loro contemporanea. Quando gli Slavi delle sponde dei laghi di Ohrid e di Prespa crearono i primi nuclei religioso-culturali dei popoli jugoslavi, era già certamente scomparso in loro il ricordo dell'infanzia pagana. Tuttavia, erano loro necessarie alcune concessioni



che permettessero una rappresentazione più pittoresca del sottile pensiero speculativo teologico e degli insufficientemente comprensibili dogmi religiosi. Questa concessione all'espressione pittorica venne fatta perfino da un uomo di alta cultura quale fu l'arcivescovo di Ohrid, Leone (1037 — 1056), il primo greco

a salire su quella cattedra, durante
il cui magistero pastorale venne
affrescata la chiesa di *Santa Sofia*.
La complessità dei pensieri teologici
presenti in questi affreschi diventa
più chiara in virtù dell'illustrazione
esplicativa delle composizioni del
Sacrificio di Abramo e della Liturgia
di S. Basilio il Grande, che
completano il senso delle astratte



pitture bizantine dei prelati
frontalmente rappresentati
nell'abside. Qui si possono
evidenziare anche i contrasti sorti
all'interno della stessa espressione
artistica, in seguito al desiderio di
avvicinare più intimamente i fedeli
all'alta dottrina di corte. Le azioni
dei gesti dinamici e le fisionomie
psicologizzate fanno da contrasto al

profondo gesto cerimoniale degli angeli che porta in sé l'eco di una maestosa musica di corte.
E' indubbio che questo messaggio, allora attuale, dei teologi e dei pittori degli affreschi di S. Sofia imprime un carattere particolare all'arte macedone. Ma, più tardi, passando attraverso i sottili filtri della metropoli bizantina



e immettendo una sensibilità anche maggiore nei riguardi del dramma della vita e della morte, queste digressioni artistiche diventeranno una forma legittima di figurazione nella stessa Bisanzio. Realizzazioni di questo tipo, ma con nuovo trattamento figurativo, possono essere ammirate nella ricca ed eccezionale galleria di figure o nella

famosa Deposizione degli affreschi della chiesa di *S. Pantaleone* del villaggio di Nerezi (1164) presso Skopje. Né sono minori le conquiste nell'eleganza dei gesti e dei colori visibili nel noto Angelo e nella Vergine della Annunciazione della chiesa di *S. Giorg*io (1191) di Kurbinovo.

Mentre quasi tutto il secolo XIII



è colmato, sul suolo macedone, dalla attività di artisti che non fecero per lo più che ripetere le realizzazioni dell' immediato passato pittorico, sui territori dello stato serbo medioevale era cominciata, già agli inizi del secolo, l'epoca più luminosa della storia della sua arte. Gli affreschi relativamente ben conservati delle chiese monasteriali

più importanti — Studenica, Mileševo, Peć, Sopoćani — indicano chiaramente come gli artisti serbi del XIII sec. avessero imboccato nuove strade espressive, realizzando opere di alta raffinatezza. Lo sforzo inteso al superamento dei nuovi problemi artistici si concentrava nella figurazione di nuove forme monumentali, nella più accentuata



e sensuale plasticità dei volti e delle figure, nella concretizzazione della località degli avvenimenti e nell'approfondimento dell'espressività del dramma umano ottenuto attraverso la raffigurazione dignitosa del dolore e della tristezza, della tenerezza e dell'amore. I primi passi fatti da questo tipo di arte possono essere riscontrati sulla

crocifissione della *Chiesa della Vergine* nel monastero di Studenica (1209). Le figure del Cristo e della Vergine, di generale rappresentazione monumentale, sono tuttavia ricche di molti dettagli di sensuale realtà. Ma la sublimazione e la bellezza dell'espressione artistica divennero le aspirazioni fondamentali dei



pittori. Pertanto, i nuovi sviluppi delle concezioni figurative monumentali superarono quasi sempre anche i limiti più alti raggiunti fino allora dall'opera degli artisti: si resta impressionati davanti all'eccezionale purezza e all'intensa espressione coloristica degli affreschi di *Mileševo* (1234 circa) e davanti alla superiorità,

all'erudizione e alla maturità di
quelli di *Sopoćani* (1265 circa).
Il ciclo pittorico di Sopoćani segna
al contempo l'apice ed il finale
grandioso, dopo il quale nulla di più
bello poteva essere aggiunto; esso
non venne neppure ripetuto: non
solo sul suolo della Serbia
medioevale, ma nemmeno sul più
ampio territorio bizantino.



Verso la fine del XIII sec. le distinte
storie dello sviluppo artistico della
Macedonia e della Serbia vengono
a collimare e a confondersi. Questa
simbiosi artistica può essere seguita
nell'evidente esempio dell'attività
svolta per quasi cinque lustri dai
ben noti pittori macedoni Mihajlo
Astrapa e Evtihije da una parte,
e dalla illimitata generosità del re

serbo Milutin, principale mecenate delle arti, dall'altra. Negli affreschi della chiesa della *Vergine Perivlepta*, di Ohrid (1295, monumento del generale bizantino Progon Zgur) e su quelli della chiesa di *S. Giorgio* del villaggio di Staro Nagoričino (1318, lascito del re Milutin) possiamo vedere tutto l'arco dello sviluppo di questi magistrali pittori



di quell'epoca nei Balcani. A Mihajlo Astrapa e ad Evtihije possono essere ascritte anche molte altre opere anonime, come ad esempio gli affreschi della *Chiesa del Re* del monastero di Studenica (1315).
Il diapason figurativo di questi due pittori si manifesta nel quadro di due concezioni artistiche diametralmente diverse: dalle

realizzazioni drammatico-espressive, quasi pari a quelle del loro contemporaneo Giotto, alla idealizzazione poetica dove si avverte la presenza di una sottile nota lirica, simile a quella del loro contemporaneo italiano Duccio da Boninsegna.

Dopo il trionfo dell'espressione pittorica accademizzata, avvenuto



nel terzo decennio del XIV sec., vennero realizzati complessi decorativi di dimensioni imponenti, che, tuttavia, nel contempo, denunciavano anche una decadenza di valori artistici. Di questo tipo è il gradioso complesso di affreschi del monastero di Dečani (1350). Negli affreschi assume posto di primaria importanza la lunga serie di storie

bibliche ridotte quasi a pura illustrazione; i pittori usavano le grandi superfici murali delle chiese più per una retrospettiva del repertorio iconografico che per figurazioni di qualità artistica. L'ultimo, riuscitissimo tentativo di elevare i valori d'arte, che fa registrare una brillante ascesa della pittura della fine del XIV e dei



primi decenni del XV sec., lo vediamo negli affreschi dei monasteri di *Kalenić* (1413) e di *Manasija* (1418). Pitture che esprimono, con nuova visione artistica, un eccellente senso poetico commisto di solennità ed elegia.

*Petar Miljković-Pepek*

S. Sofia, Ohrid: Assunzione, part., XI sec.

S. Sofia, Ohrid: Il sacrificio di Abramo, XI sec.

S. Sofia, Ohrid: Fregio d'angeli, XI sec.

Nerezi: S. Pantaleone, 1164

Nerezi: La deposizione, 1164

Nerezi: L'incontro, San Giuseppe coi colombi, 1164

Kurbinovo: La discesa nell'inferno, 1191

Mileševo: Angelo sulla tomba di Cristo, 1234 circa

Chiesa dei SS. Apostoli, Peć: Assunzione, part., 1250

Chiesa dei SS. Apostoli, Peć: Assunzione, part., 1250

Sopoćani: Crocifissione, part., 1265 circa

Sopoćani: Morte della Vergine, part., 1265 circa

Sopoćani: Natività, part., 1265 circa

S. Kliment, Ohrid: Preghiera sul monte Oliveto, 1295

S. Kliment, Ohrid: L'arcangelo Gabriele, 1295

Chiesa del Re, Studenica: Gli apostoli sulla tomba della Vergine, 1315

Staro Nagoričino: Il dileggio di Cristo, 1317—18

Chiesa di S. Demetrio, Peć: Natività, part. inizio del XIV sec.

Dečani: Noč pota la vigna, 1350

Dečani: La conversione di S. Paolo, 1350

Kalenić: Nozze di Cana, part., inizio del XV sec.

Kalenić: Fuga in Egitto., inizio del XV sec.

Manasija: Venerazione dell'Agnello, part., 1418

Manasija: Santi guerrieri, 1418